

Dossier

FABRIZIO ASSANDRI

Il paradosso delle piste ciclabili Aumentano ma restano vuote

In 9 anni chilometri cresciuti del 50%, ma i flussi sono stabili
Legambiente: percorsi a ostacoli che finiscono nel nulla

Piste ciclabili che iniziano e finiscono nel nulla. Pali della luce e cartelli stradali come trappole, piantati in mezzo alla corsia dedicata alle due ruote. Percorsi a zig zag. «Le piste ciclabili frutto prima che di malaprogettazione di superficialità sono una delle ragioni per cui si lascia la bici a casa». Alberto Fiorillo, oltre che ciclista convinto, è l'autore, per Legambiente, del rapporto sull'economia della bici in Italia, pubblicato quest'anno. Da cui emerge che nonostante le piste ciclabili urbani nei capoluoghi di provincia dal 2008 al 2015 siano aumentate del 50 per cento - da 2823 km a 4169 - la percentuale di italiani che usano la bici abitualmente per gli spostamenti è rimasta immutata: non si è schiodata dal 3,6 per cento. Un innegabile fallimento.

«Proprio perché spesso le ciclabili sono realizzate in

spazi residuali e marginali, e non danno un senso di sicurezza». Il rapporto parla di «standard costruttivi illogici e incoerenti, senza un'analisi preventiva dei flussi».

Nel solo 2016 sono morti sulle strade, in aumento sul 2015, 275 ciclisti (Dati Aci-Istat). Non ci sono solo note negative: alcune città, se non proprio ai livelli di Amsterdam, sono comunque

bike friendly. È il caso della non proprio pianeggiante Bolzano, dove oltre il 13 per cento degli occupati va a lavoro in bici, buoni risultati anche in Emilia Romagna (7,8) e in Veneto (7,7), il doppio della media nazionale. In tutta Italia, Legambiente stima che a usare sistematicamente la bici per il tragitto casa-lavoro sia una popolazione di 743 mila persone.

A Bolzano si è lavorato sulla creazione di un grande anello ciclabile, a Pesaro è nata una «bicropolitana». Anche Milano ha attivato politiche interessanti, con il suo 6 per cento che si sposta in bici, mentre Roma ha un record negativo: solo lo 0,5 per cento pedala per i suoi spostamenti. Un'altra delle lacune messe in luce dal rapporto riguarda gli stalli per le due ruote. Poco più della metà degli 80 Comuni intervistati da Legambiente dichiara di non averne: bisogna accontentarsi di interscambio, ad esempio nelle stazioni, sono assenti nel 30 per cento dei Comuni, ma ci sono esempi virtuosi come Bologna e Venezia, che hanno circa mille stalli. Un indice delle infrastrutture che incentivano la mobilità ciclabile vede un'Italia piena di estremi. Reggio Emilia è in testa con 41 «metri equivalenti» per abitante, mentre sono sotto al metro 23 città, quasi tutte al Sud, tra cui Napoli e Messina. E pensare che incentivare la bici farebbe bene a tutti: Legambiente stima in oltre 6 miliardi il fatturato degli spostamenti a pedali, tra risparmi di carburante, benefici alla salute e costi sociali evitati.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

